

Investimenti. Più risorse per il piano industriale

Nodo garanzie per la liquidità alle imprese, Cdp pronta

Isabella Bufacchi

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

■ Per aumentare gli investimenti nelle infrastrutture, rafforzare il credito alle imprese, razionalizzare il mondo delle ex-municipalizzate e velocizzare la diffusione della banda ultralarga, la **Cassa depositi e prestiti** fa già tanto, ma in prospettiva potrà fare di più. Un salto che potrebbe valere 15 miliardi aggiuntivi al piano industriale triennale 2013-2015 che ad oggi viaggia sugli 80 miliardi. Alla Cassa, infatti, il Governo ha deciso di mettere il turbo: una più ampia definizione della sua missione e una garanzia dello Stato sulle attività e impieghi considerati «di interesse pubblico». Una garanzia «onerosa», che costerà alla Cassa una commissione, seguendo gli schemi di una classica operazione di mercato.

Questa norma sulle garanzie, ha confermato ieri al Sole 24 Ore il presidente della Cassa **Franco Bassanini** a Cernobbio, è contenuta nello "Sblocca Italia": si realizza così un progetto contenuto già nell'ultima legge di Stabilità (articolo 1, comma 47). L'impatto della garanzia pubblica è forte per l'effetto moltiplicatore e perché aumenta i margini di manovra della Cassa: ma per sapere esattamente come funzionerà e che ripercussioni avrà occorrerà attendere i decreti attuativi del Mef. **Bassanini** però fa in fretta a individuare le grandi potenzialità di questa novità. «Se questa garanzia si attiverà sul portafoglio da 21 miliardi che abbiamo stanziato per i prestiti alle Pmi, allora potremmo per esempio proporre alle banche di assumere una parte del rischio che le banche si assumerebbero impiegando la nuova raccolta a basso costo (TLTRO) fornita dalla Bce per fare finanziamenti alle

imprese: la garanzia dello Stato infatti ridurrebbe l'assorbimento di capitale di **Cdp**, e la garanzia di **Cdp** ridurrebbe quelli delle banche nel fare credito alle imprese». Una garanzia pubblica potrebbe favorire l'uso delle TLTRO verso l'economia perché il 50% del rischio sarebbe assunto dallo Stato tramite la Cassa.

La **Cdp** finora non ha potuto concedere questo tipo di garanzie, perché garantire significa aumentare i propri livelli di rischio, e la Cassa, pur non soggetta formalmente a tutte le regole di Basilea, deve rispettare vincoli e ratios patrimoniali e limiti di rischio che Banca d'Italia monitora attentamente e deve mantenere rating elevati, per contenere i costi dei finanziamenti tramite bond. «Noi finora non siamo garantiti dallo Stato né nelle nostre liabilities né negli impieghi, a differenza della tedesca KfW e della francese CDC». La nuova garanzia che sarà ora accordata alla **Cdp** per gli interventi di interesse generale andrà oltre quella che contrassegna i buoni e i libretti postali e che tutela il risparmiatore.

Ma come è possibile una garanzia pubblica nel contesto del rispetto del 3% del deficit/Pil e un debito/Pil al 135%? La **Cdp** è fuori del perimetro della pubblica amministrazione, il suo debito non accresce il debito pubblico, anzi **Cdp** contribuisce al finanziamento del debito pubblico con i suoi 140 miliardi di liquidità parcheggiati nel conto di Tesoreria dello Stato. In principio, la concessione di garanzie onerose non aumenta il debito pubblico se non quando le garanzie vengono escusse. **Bassanini** sottolinea che potrebbe anche configurarsi una garanzia pubblica a rischio zero. Per esempio lo Stato potrebbe ga-

rantire le banche per le anticipazioni alle imprese a fronte degli 11 miliardi di crediti commerciali verso le Pa che potrebbero essere certificati e garantiti dallo Stato, ma non pagati né ceduti nel 2014 perché aumenterebbero l'indebitamento netto, il deficit di quest'anno portandolo sopra il 3%. Lo Stato in questo caso garantirebbe dunque, tramite **Cdp**, il futuro pagamento di un debito da lui già garantito, e le banche potrebbero concedere anticipazioni a tassi più bassi perché garantite da **Cdp**. Altro settore dove secondo **Bassanini** potrebbero servire nuovi strumenti di garanzia è quello delle infrastrutture: i project bonds, ma anche finanziamenti privati, potrebbero contare su speciali garanzie per ridurre il costo e aumentarne l'attrattività.

Il turbo la **Cdp** non lo metterà solo per le garanzie. La Cassa è pronta a fare di più per le utilities, nel ruolo di finanziatore e anche nel capitale di rischio attraverso il **Fondo strategico, Fzi** e Fii. Favorendo, come ha preannunciato Matteo Renzi (si legga l'intervista al Sole 24 Ore del 3 settembre) l'aggregazione delle ex-municipalizzate e delle partecipate dallo Stato. L'obiettivo è di arrivare ad avere poche grandi aziende, in concorrenza fra loro, come in Francia, garantendo maggior qualità dei servizi ai cittadini e più redditività agli azionisti anche pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente. **Franco Bassanini**

